

Riservato al Ludico

## DUOMO E DINTORNI

Luigi Spreafico (1823-1923) Alba di Quaresima in Duomo

Una scena alquanto insolita quella immortalata in questo dipinto, che mostra anche i Portici Settentrionali di piazza Duomo in costruzione: siamo dunque nel 1863-64. Vent'anni più tardi, in via Santa Radegonda, a due passi da lì, sorgerà la prima centrale elettrica (termoelettrica, per la precisione) dell'Europa continentale. In vista della sua costruzione erano stati acquistati i locali del Teatro di Santa Radegonda, in disuso da qualche tempo, che venne demolito, fra il 1882 e l'83, e nell'area libera venutasi a creare, fra le vie Santa Radegonda e Agnello, venne eretto l'edificio della centrale. I suoi impianti saranno demoliti nel 1926; al loro posto sorgerà il cinema Odeon, la prima "multisala" della città.

## Nel tour alla meravigliosa abbazia di Chiaravalle

riscopriamo una chiesa dall'architettura e dalle decorazioni sorprendentemente suggestive. In particolare, nel transetto destro vi è una scala alquanto ripida che una volta serviva per raggiungere il dormitorio. Nel 1512 a Bernardino Luini, allora agli inizi della sua carriera, venne commissionata una Madonna con Bambino tra due angeli musicanti proprio per il pia- nerottolo di accesso alle celle dei frati. Fra le numerose immagini della Vergine presenti a Chiaravalle, fu questa a diventare particolarmente nota per l'abitudine dei religiosi, al termine della loro operosa giornata, di salutare con un'ultima Ave Maria quel dipinto tanto dolce, per questo soprannominato Madonna della Buonanotte.



## Riservato a: Miglioriamo la fornace

### MILANO A TAVOLA

L'oeuv, che per i milanesi in genere è quello di gallina - e che, scherzosamente, un tempo era chiamato pinola de cucina (pillola di cucina) - come si sa può essere preparato in tanti modi. C'è l'oeuv al latt, scottato in acqua, con tuorlo e albume ancora liquidi; l'oeuv bazött (o mognaga), bollito ma non ancora sodo; l'oeuv cascaa (o in camisa o cotta in bianchi), sgusciato e poi bollito; l'oeuv coppaa (o al piatto a miroar), cotto al tegame; l'oeuv de bev-sù, crudo, da bere (ovviamente, solo se freschissimo!); l'oeuv in cereghin (o rostii), al tegame, fritto (per 2 soli minuti!) nel burro; l'oeuv sbattuu, tuorlo sbattuto energicamente con zucchero per ottenere una soffice spuma; l'oeuv strapazzaa, tuorlo e albume sbattuti e poi fritti in padella... Insomma, uno per ogni palato!

### Galleria De-Cristoforis

Questa galleria fu elevata sul disegno dell'architetto Pizzala in un anno, col lavoro continuato di 450 uomini, e la spesa di un milione e mezzo di lire.

Verso il Corso Vittorio Emanuele, sotto ampia casa, tre archi e tre gradini mettono ad un vestibolo quadrilatero, ai lati del quale, sull'alto, in apposite nicchie, sonvi quattro statue:

Marco Polo, Flavio Gioia, Cristoforo Colombo e Amerigo Vespucci, opere del Puttinati. Dal vestibolo si pone piede in una via lunga metri 110.67, larga 4.165, in capo alla quale si forma un trivio, e a dritta si prolunga una seconda contrada lunga metri 35.7, larga come la prima; a sinistra se ne dovea estendere un'altra simile, ma non se ne fece più nulla. -



INFORMATIVA DEL 26/03/2024 NR. 19

# Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

26/03/2024 nr.19

Slogan aziendale:

In amore è come in guerra:  
ogni buco è una trincea.

In questo numero

MILANO A TAVOLA  
DUOMO E DINTORNI  
Nel tour alla meravigliosa abbazia di Chiaravalle  
Galleria De-Cristoforis  
le pipe di schiuma di mare  
La chiesa di San Maurizio  
Cà di Scultor > via E. Balzan, 3  
Che si parli di Visconti o di Promessi Sposi,  
A proposito della Milano romana e ambrosiana,  
Cà de Sassi via Monte di Pietà, 8



## INFORMATIVA



[Redigio.it](http://Redigio.it)

Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:

“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano<sup>1</sup>.

[redigio.it/rvg100/rvg-23-51.html](http://redigio.it/rvg100/rvg-23-51.html) - Il testo della settimana - lettura

[Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html](http://Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html)—La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime puntate:

“Milla e milla” Fotografie di 25 anni fa



### le pipe di schiuma di mare

Qual'è il fumatore che non si arresterebbe alcuni minuti davanti all'opificio ore gli scultori e i tornitori lavorano la schiuma di mare?

Coll'aiuto del tornio, un operaio sgrossa il pezzo, e disegna dapprima un fornello ed il tubo, la foratura la si fa nello stesso modo; e quando la forma è presso a poco data, il tagliatore scioglie la parte che lega. Il fornello al tubo, lavoro che non può essere fatto col tornio. Quindi la pipa vien passata alle raspatrici, le quali, mediante un'erba rugosa, chiamata rasparello, fregano la schiuma, e le tolgono le asperità. Allora non resta che ad immergere la pipa in un bagno di cera bianca per darle solidità e sottoporla ad ultima pulitura, che si ottiene coll'uso della calce di Vienna porfirizzata. Un bocchino d'ambra tornito e pulito completa la pipa.

Ma questo costituisce il prodotto ordinario. In generale la schiuma è scolpita; in causa della sua natura friabile, deve essere immersa nell'acqua; e diventa facile a lavorare, prestandosi a tutte le fantasie del bulino. Potete vedere nelle vetrine dei venditori di pipe graziosi modelli molto finamente scolpiti, e che hanno il merito d'essere affatto originali.

Gli scultori guadagnano da 15 a 20 franchi al giorno, i tornitori ed i tagliatori da 7 a 10, le raspatrici da 5 a 6 franchi. Ed ecco mercè l'arditezza di un industriale francese, una nuova industria stabilita in Francia. In oggi è in piena prosperità.

### La chiesa di San Maurizio

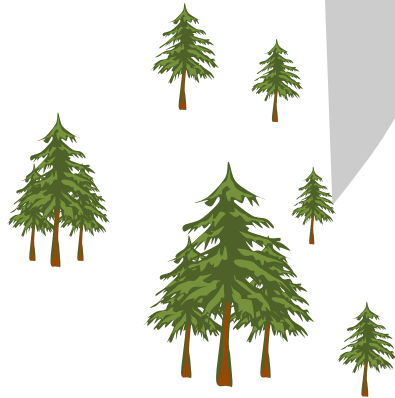
La chiesa di San Maurizio e il chiostro adiacente, oggi occupato dal Museo Archeologico, sono gli unici resti del Monastero Maggiore, il più antico e vasto convento femminile della città, realizzato tra l'VIII e il IX secolo in prossimità delle mura e del circo di epoca romana e in parte demolito nel 1864-72 in seguito all'apertura delle vie Ansperto e Luini.

La chiesa attuale, iniziata nel 1503 sul sito di quella preesistente, è a navata unica, separata in due ambienti distinti da un tramezzo che sale fino all'imposta della grande volta a costoloni. Il primo vano, accessibile dalla strada, era destinato ai fedeli, il secondo, collegato al resto della clausura, era riservato alle monache e occupato dal grande coro ligneo cinquecentesco. Sui fianchi, scanditi da un doppio ordine di paraste, si aprono dieci cappelle con volta a botte sovrastate da un'elegante matroneo a serliane, motivo architettonico ampiamente diffuso negli anni successivi.

Le superfici interne conservano uno dei più importanti cicli di affreschi del Cinquecento lombardo, in gran parte opera di Bernardino Luini e della sua cerchia. La facciata (1574-81) viene completata nel 1896 mentre il fianco sinistro è frutto della sistemazione di Angelo Colla (1872). Il Museo Archeologico, accessibile dal grande portale barocco, è articolato in 5 sezioni: greca, etrusca, romana, del Gandhara e altomedievale. Oltre ai numerosi reperti il percorso comprende tratti delle mura del IV secolo e due torri tardo-romane: una di forma poligonale, detta di Ansperto, l'altra, quadrata, forse appartenente ai carceri del circo e utilizzata come campanile della chiesa monastica.

### Cà di Scultor > via E. Balzan, 3

Nell'Ottocento era così denominato, a causa della professione esercitata dai suoi inquilini, quel simpatico casone giallo chiaro che, all'angolo di via Balzan (ex via Montebello) con via San Marco, una volta si specchiava nell'acqua del naviglio della Martesana. Dal 1860 al 1879 ospitò, come ricorda una lapide, il celebre scultore Antonio Tardini, autore di tante statue del Duomo e del Cimitero Monumentale. Ora ospita la Sala Dino Buzzati, centro culturale del "Corriere della Sera".



### Che si parli di Visconti o di Promessi Sposi,

tappa obbligata dei tour è via Santa Radegonda: aperta nel 1781, collega piazza Duomo a piazza della Scala. All'incrocio con corso Vittorio Emanuele II (allora corsia dei Servi) esisteva il Forno delle Grucce di manzoniana memoria, la bottega del prestinaio assaltata dalla folla in tumulto nel giorno di San Martino del 1628. La via prende il nome dal grandioso monastero edificato nel 1130, dotato di chiesa doppia e quattro chiostri; circa due secoli dopo, diventò noto per il fantasma di Bernarda Visconti. Soppresso il convento alla fine del '700, venne distrutto per lasciare il posto alla prima centrale elettrica italiana e d'Europa (1883), rimasta attiva fino al 1926, quando vi si costruì il cinema Odeon, chiuso nel 2023 per farne un centro commerciale. Milano non sta ferma!

### A proposito della Milano romana e ambrosiana,

in corso di Porta Romana si trova la basilica dei Santi Apostoli e Nazaro Maggiore, edificata dal vescovo Ambrogio e consacrata nel 386 con il posizionamento della teca contenente reliquie di alcuni Apostoli. Mentre era in corso la costruzione furono trovati fuori dalle mura cittadine due corpi riconosciuti come Nazaro e Celso: il corpo decapitato del primo fu portato nella basilica di Porta Romana mentre quello di San Celso fu lasciato sul posto, dove venne costruito un oratorio. In età rinascimentale, accanto all'oratorio venne edificata la chiesa di Santa Maria presso San Celso, nota anche per la secolare tradizione delle spose milanesi che portano un mazzo di fiori alla Madonna che vi è esposta.

### Cà de Sassi via Monte di Pietà, 8

Con questo divertente soprannome, destinato a rimanerle attaccato per sempre, derivato forse dal rivestimento in gigantesco bugnato (v. foto a lato), la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde (Cariplo - ora Intesa San Paolo), proprietaria del palazzo, divenne ancor più popolare, sebbene fosse già nota fin dai primi dell'Ottocento per i suoi scopi eminentemente assistenziali. Giuseppe Balzaretto, volendo dare all'istituto una sede degna dei grandi banche fiorentini del Quattrocento, immaginò, nel 1869, di ricostruire una specie di ipertrofico Palazzo Strozzi, con bugnati enormi, bifore colossali, cancellate maestose. Il risultato fu un edificio assolutamente anomalo per la città, ma che, forse proprio per questo, divenne ancora più caro ai milanesi. Durante gli scavi per le sue fondamenta, sull'area del demolito Palazzo del Genio Militare, vennero rinvenuti cospicui avanzi della chiesa e del convento longobardo di Santa Maria d'Auona, fondato nel 740 al margine delle mura romane che ergevano ancora i loro spalti lungo l'attuale via Monte di Pietà.

Ed ecco emergere, dalla caligine dei secoli, la tragica storia di Aurona, principessa longobarda con due illustri fratelli, re Liutprando e Teodoro, arcivescovo di Milano: Aurona era chiamata anche "la Mozza" perché il precedente usurpatore del trono di suo padre, Ariberto, le aveva tagliato di netto naso e orecchie. Ciò nonostante Aurona si era sposata e aveva avuto due figli, Guntberga e Anfaso, che spesso accompagnavano Liutprando nelle sue battute di caccia; ma fu proprio durante una di queste che il ragazzo venne ucciso per errore, e fu allora che Aurona, straziata dal dolore, volle fondare un convento benedettino per passarvi in clausura il resto della sua infelice esistenza.

